

Mozione n. 580

presentata in data 26 novembre 2019

a iniziativa del Consigliere Fabbri

“Violenza di Genere: realizzazione di una struttura di assistenza e recupero per i soggetti violenti”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Visto:

- Il Rapporto n. 14/19 ad iniziativa della Giunta regionale "Art. 2 bis LR 11.11.2008, n. 32 Interventi contro la violenza sulle donne: Rapporto annuale sul fenomeno della violenza contro le donne nella Regione Marche - dati al 31.12.2018";
- La legge n. 69 del 19 luglio 2019 cosiddetta "Codice Rosso", intitolata "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere."
- In particolare l'articolo 6 della L. n. 69/19 intitolato "Modifica all'articolo 165 del codice penale in materia di sospensione condizionale della pena" che afferma che: "la sospensione condizionale della pena è comunque subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati."
- In particolare l'art. 17 della L. 69/19 intitolato "Modifiche all'articolo 13-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di trattamento psicologico per i condannati per reati sessuali, per maltrattamenti contro familiari o conviventi e per atti persecutori", che recita che: "1-bis. Le persone condannate per i delitti di cui al comma 1 possono essere ammesse a seguire percorsi di reinserimento nella società e di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati, organizzati previo accordo tra i suddetti enti o associazioni e gli istituti penitenziari";
- Il "Piano Sociale regionale 2019-2021 – Indirizzi prioritari e strategie per lo sviluppo e l'innovazione del welfare marchigiano e per il rafforzamento degli interventi in materia di servizi sociali. Centralità del cittadino ed equità sociale nell'ambito del processo di integrazione tra sistemi di welfare", attualmente in discussione in commissione consiliare quarta, paragrafo 2.2 "Prevenzione e contrasto alla violenza di genere", punto 2 "Integrazione e potenziamento dei servizi resi da centri antiviolenza e case rifugio/accoglienza per donne vittime di violenza", che illustra la situazione regionale dei centri antiviolenza e case rifugio/accoglienza;
- Il Piano Sociale, titolo "Obiettivi della programmazione triennale", che esplicita gli obiettivi del Piano Sociale, nel quale, in data 21 novembre, ho chiesto di considerare un emendamento aggiuntivo che chiede di "Realizzare una struttura pilota di accoglienza, residenziale, ove ospitare, su richiesta volontaria, il membro familiare che compie violenza, al fine di consentire la realizzazione di un processo rieducativo controllato a carico del violento, lasciando nella propria residenza di origine le vittime che non subirebbero quindi disagi, restando nel proprio ambiente quotidiano. Il soggetto violento sarà seguito da personale esperto che ne valuti la pericolosità e ne attui la riabilitazione."

- Il sorgere di diverse e molteplici esperienze presenti in numerose altre regioni italiane, che sempre con maggior decisione affrontano il trattamento dei soggetti violenti in apposite strutture (es. Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti di Firenze, i 10 centri per uomini maltrattanti presenti in Emilia-Romagna, i Centri e servizi rivolti a uomini autori di violenze diffusi in numerose regioni italiane)

Considerato che:

- I problemi inerenti la violenza di genere sono da alcuni anni oggetto di una crescente attenzione, ma gli strumenti normativi e operativi atti a contrastarlo non sembrano particolarmente efficaci. Nella maggioranza dei casi sono le donne ad essere oggetto di violenza. Generalmente, in seguito a denunce e per tutelare le vittime di violenza (prevalentemente donne con relativi figli) queste vengono allontanate dall'appartamento di famiglia e ospitate in strutture di accoglienza. L'obiettivo è quello di supportare le vittime nel recupero della loro autonomia. In questo modo purtroppo la vittima viene estirpata dalla propria quotidianità, dalla propria famiglia, dai propri amici e dall'ambiente in cui ha vissuto fino a quel momento mentre il carnefice della violenza rimane nel proprio luogo di appartenenza, questa è una seconda grave violazione subita dalla vittima che si vede costretta a cambiare vita nonostante sia lei la parte lesa, e tra l'altro molto spesso l'isolamento della stessa vittima è anche l'obiettivo del carnefice.
- Tra gli obiettivi del cosiddetto Codice Rosso (L. 69/19) è presente quello di implementare un cambiamento nei comportamenti, per evitare il rischio di recidiva attivando programmi che prevedano il recupero e il successivo reinserimento sociale del violento.

Ritenuto che:

- Occorra prevedere delle forme di sostegno all'uomo, che proseguano, eventualmente anche dopo il carcere, in percorsi di supporto nel contesto territoriale di appartenenza. Il percorso di riabilitazione potrebbe essere attivato in maniera volontaria, attraverso un percorso socio-educativo con il soggetto violento, che ne favorisca l'assunzione di responsabilità e la consapevolezza dell'atto commesso.
- Sia utile individuare una struttura di accoglienza residenziale idonea, ove ospitare su richiesta volontaria il membro familiare che compie violenza, lasciando nella propria abitazione le vittime, al fine di consentire la realizzazione di un processo rieducativo controllato da parte del violento, senza procurare ulteriori disagi alle vittime che resterebbero nel proprio ambiente. Il soggetto violento dovrà essere seguito da personale esperto che ne valuti la pericolosità e ne attui la riabilitazione.

IMPEGNA

il Presidente e la Giunta regionale a:

1. Prevedere un progetto, a livello regionale, per una struttura di accoglienza, residenziale, ove ospitare, su richiesta volontaria, il membro familiare che compie violenza, al fine di consentire la realizzazione di un processo rieducativo controllato a carico del violento. Il soggetto violento sarà seguito da personale esperto che ne valuti la pericolosità e ne attui la riabilitazione.